

Al via il piano-risparmi del governo da 1,2 miliardi per le industrie a forte consumo di energia elettrica

Si sblocca la partita degli aiuti alle industrie energivore. Oggi la commissione Attività produttive della Camera vota il nuovo regime di agevolazione, in vista del decreto dello Sviluppo economico che servirà a definire la platea dei beneficiari. Secondo stime preliminari del ministero, per le imprese grandi consumatrici di energia i risparmi potrebbero superare 1,2 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto al vecchio regime. **Dominelli e Fotina** ▶ pagina 4

Energivori, risparmi da 1,2 miliardi

Pronta la norma che riduce i costi per le imprese: entrerà nella legge europea

Il valore aggiunto lordo

Il contributo rinnovabili potrà essere ridotto se il costo energia è almeno il 20% del Val

L'agevolazione sul gas

In arrivo un aiuto per i grandi consumatori: sarà un decreto del Mise a definire i criteri

L'ITER ALLA CAMERA

L'emendamento atteso oggi al voto in commissione Attività produttive. La consultazione pubblica sulla Sen prorogata al 31 agosto

Celestina Dominelli
Carmine Fotina

■ Si sblocca la partita degli aiuti alle industrie energivore. La norma con il nuovo regime di agevolazione arriva oggi al voto, in sede consultiva, nella commissione Attività produttive della Camera, come emendamento presentato da Francesco Sanna (Pd) alla legge di delegazione europea. Un passaggio decisivo ai fini della successiva approvazione del testo, in sede referente, da parte della commissione Affari europei. Sarà poi un decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico a definire la platea delle «imprese a forte consumo di energia elettrica» e il dettaglio delle agevolazioni, nonché i criteri con cui l'Autorità per l'energia provvederà alla traduzione concreta della misura, prevista per l'inizio del 2018. Alcune stime preliminari del ministero, emerse anche nell'ambito della presentazione della Strategia energetica nazionale italiana, hanno indicato in 1,2-1,5 miliardi di euro i possibili benefici economici per gli «energivori», quasi il doppio rispetto al vecchio regime.

Lo schema di agevolazione è stato autorizzato dalla Commissione Ue con decisione dello scorso 23 maggio e, come noto, arriva dopo lo stop di Bruxelles agli sconti per blocchi di consumo previsti dall'articolo 39 del Dl 83/2012 (il cosiddetto decreto sviluppo) e considerato potenzialmente aiuti di Stato in quanto destinati a favorire solo alcune categorie di imprese. La novità principale è l'utilizzo di una possibilità prevista proprio dalla Ue: l'applicazione della clausola sul valore aggiunto lordo (Val) per le imprese che hanno un costo dell'energia pari ad almeno il 20% dello stesso Val. Queste imprese potranno ridurre il proprio contributo per le rinnovabili fino allo 0,5% del Val, rendendo questo onere esclusivamente funzione del proprio risultato aziendale (fatto salvo la contribuzione minima richiesta dalle regole Ue). Per le altre imprese invece saranno per il momento mantenute classi di agevolazione basate sull'intensità energetica della produzione (costo energia/fatturato) applicando tra i parametri di riferimento l'efficienza del consumo e - altra innovazione - tenendo conto anche del livello di internazionalizzazione del settore per favorire le imprese più esposte al commercio estero. Le nuove tariffe, che scatteranno dal 1° gennaio, includeranno l'effettivo

to della «tariffa degressiva» (più consumi e meno paghi): con il nuovo meccanismo, infatti, si espliciterà in un unico valore e in maniera più trasparente due benefici prima distinti (la tariffa degressiva per l'appunto e le agevolazioni previste dall'articolo 39).

Un ulteriore emendamento riguarda i cosiddetti «gasivori», i grandi consumatori di gas. Il meccanismo è molto simile a quello fatto valere per il mercato elettrico e anche qui servirà un ulteriore passaggio, un decreto del Mise da emanare entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge, sentita anche l'Authority per l'energia: in sostanza, le imprese che potranno accedere alle agevolazioni saranno definite in base a parametri e requisiti legati ai livelli minimi di consumo, all'incidenza del costo del gas sul valore dell'attività d'impresa e al grado di internazionalizzazione delle stesse. Una volta emanato il decreto, l'emendamento prevede



un ulteriore step a carico dell'Autorità che, su indirizzo del Mise, dovrà mettere a punto, entro 120 giorni dal primo, un altro provvedimento per rideterminare i corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema gas, i cui proventi sono destinati a finanziare le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi comuni in materia di decarbonizzazione. Nello stesso decreto, il regolatore dovrà stabilire poi i criteri di ripartizione degli stessi oneri a carico dei clienti finali, tenendo conto ovviamente della riclassificazione delle aziende grandi consumatrici di metano.

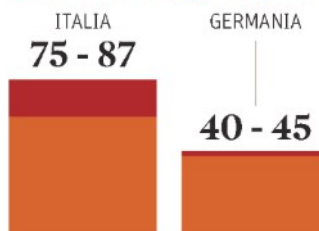
Il varo delle nuove agevolazioni - dopo che nei mesi scorsi era stato sbloccato il pregresso (2013-2015) con un'intesa con la Commissione Ue - potrebbe risultare decisivo in alcune grandi partite industriali, a partire dal caso Alcoa. È anche vero che bisognerà scongiurare possibili aumenti per le altre categorie, come famiglie e piccole imprese. In questo senso anche la Sen - la cui consultazione pubblica, avviata il 12 giugno, è stata prorogata ieri dal Mise fino al 31 agosto - suggerisce la necessità di acquisire preventivamente i dati e le proiezioni sulla loro variabilità di anno in anno «per stabilire con precisione gli effetti economici e le conseguenti possibili azioni compensative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Il prezzo dell'energia elettrica per fascia 70-150 GWh/anno^{1,2}
Anno 2015, dati in €/MWh

Oneri e tasse | Energia e trasporto



I fronti di intervento

LA MODIFICA

Un emendamento ad hoc

La norma con il nuovo regime di agevolazione, che sblocca la partita degli aiuti alle industrie energivore, arriva oggi al voto, in sede consultiva, nella commissione Attività produttive della Camera come emendamento - presentato da Francesco Sanna (Pd) - alla legge di delegazione europea. In passato si era ipotizzato anche il ricorso a un decreto ad hoc.

LA PLATEA

Atteso un decreto del Mise

Sarà un decreto del ministero dello Sviluppo economico a definire la platea delle imprese a forte consumo di energia elettrica e il dettaglio delle agevolazioni, nonché i criteri con cui l'Autorità per l'energia provvederà all'attuazione della misura, prevista per l'inizio del 2018. Alcune stime del ministero indicano in oltre 1,2 miliardi di euro i possibili benefici per gli energivori.

LA CLAUSOLA «VAL»

Ridotto contributo rinnovabili

La novità principale deriva dall'utilizzo di una possibilità prevista proprio dall'Unione europea: si tratta dell'applicazione della clausola sul valore aggiunto lordo (Val) per le imprese che hanno un costo dell'energia pari ad almeno il 20% dello stesso Val. Queste imprese potranno ridurre il proprio contributo per le rinnovabili fino allo 0,5% del Val.

GLI ALTRI SCONTI

Agevolazioni su intensità

Per le altre imprese per il momento restano le classi di agevolazione basate sull'intensità energetica della produzione (costo energia/fatturato) applicando, tra i parametri di riferimento, l'efficienza del consumo e tenendo conto anche del livello di internazionalizzazione del settore per favorire le imprese più esposte al commercio estero.

L'AIUTO AI GASIVORI

Sconti per i grandi consumatori

Il meccanismo è simile a quello degli energivori: servirà un decreto del Mise da emanare entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge. Le imprese potranno accedere alle agevolazioni che saranno definite in base a parametri e requisiti legati ai livelli minimi di consumo, all'incidenza del costo del gas sul valore dell'attività d'impresa e al grado di internazionalizzazione.

L'IMPATTO

Prorogata consultazione Sen

Il ministero dello Sviluppo economico ha deciso di prorogare fino al 31 agosto la consultazione avviata lo scorso 12 giugno sulla Strategia energetica nazionale. Nei prossimi mesi, poi, il governo dovrà valutare le ricadute del nuovo meccanismo per evitare possibili aggravii a carico delle categorie non energy-intensive, vale a dire famiglie e piccole imprese.